

Processo Calciopoli.**Udienza del 26-10-2010.****Deposizione dei testi (delle difese) Bergonzi, Maggiani e Nicolosi.****BERGONZI (arbitro).**

Avv. Sena (Difesa Pairetto): Buongiorno. Avvocato Sena, difesa Pairetto. Signor Bergonzi, quante partite ha arbitrato in CAN A e B all'epoca della direzione tecnica del duo Pairetto-Bergamo?

Bergonzi: Adesso di preciso non mi ricordo. Direi.... Di preciso, proprio il numero di preciso, non me lo ricordo, sinceramente.

Avv. Sena: E' approssimativo, non

Bergonzi: Approssimativamente ne avrò arbitrate una decina in serie A ed in serie B una trentina.

Avv. Sena: Senta, Lei ha mai ricevuto pressioni, minacce, intimidazioni, richieste, al fine di favorire una squadra in particolare? Mi riferisco all'organo tecnico, da parte dell'organo tecnico, ed in particolar modo al dottor Pairetto da me assistito. Le hanno mai chiesto di favorire qualcuna delle squadre che Lei andava a dirigere?

Bergonzi: Assolutamente no.

Avv. Sena: E al contrario, Le hanno mai chiesto di danneggiare qualcuna delle squadre che andava a dirigere?

Bergonzi: Assolutamente no.

Avv. Sena: Le hanno mai chiesto di ammonire in particolare un calciatore che era già diffidato piuttosto che di interrompere, di spezzare l'azione di gioco della squadra che volevano danneggiare?

Bergonzi: Assolutamente no.

Avv. Sena: Senta, Lei ha diretto nella stagione 2007/2008 la partita Napoli-Juventus?

Bergonzi: Sì.

Avv. Sena: Ci sono state delle polemiche rispetto a questa partita?

Bergonzi: Sì.

Avv. Sena: E conseguentemente, Lei ha ricevuto qualche provvedimento di natura formale, disciplinare?

Bergonzi: No, di natura formale e disciplinare nessuno.

Avv. Sena: Che cosa è

Bergonzi: Non ho arbitrato perché su quella partita lì commisi due errori e non ho arbitrato per due o tre turni. Normale.

Avv. Sena: Chi era il designatore all'epoca?

Bergonzi: Collina.

Avv. Sena: Lei dopo quanto tempo, rispetto a quella partita, è ritornato ad arbitrare la Juventus?

Bergonzi: Tre anni.

Avv. Sena: Grazie Presidente, non ho altre domande.

Presidente Casoria: Ci sono domande da rivolgere al testimone? Nessuna? Nessuno vuol fare domande? Può andare, grazie.

Bergonzi: Arrivederci.

Presidente Casoria: Arrivederci.

MAGGIANI (assistente arbitrale).

Avv. Picca (Difesa Della Valle): Volevo innanzitutto chiederle questo: Lei ci ha già detto che attualmente è nell'organico dell'AIA come assistente.

Maggiani: Sì.

Avv. Picca: Da quanto tempo ha assunto questa funzione?

Maggiani: Alla CAN è l'undicesimo anno questo.

Avv. Picca: Sempre nei ruoli degli assistenti di gara?

Maggiani: Sempre nel ruolo degli assistenti arbitrale, sì.

Avv. Picca: Lei ha anche qualifica di assistente internazionale?

Maggiani: Sì, è corretto.

Avv. Picca: Da quanti anni?

Maggiani: Questo è il mio quinto anno.

Avv. Picca: Senta, Lei è chiamato a deporre su una partita che è Chievo-Fiorentina, disputata il 08.05.2005, nella stagione calcistica, ovviamente, 2004/2005. Volevo innanzitutto chiederle questo, se Lei ricorda la terna, oltre Lei.

Maggiani: L'arbitro era Paolo Dondarini e Cristiano Copelli era l'altro assistente. Quarto uomo non mi ricordo.

Avv. Picca: Senta, nell'ambito di questa stagione 2004/2005, Lei ricorda a quante partite ha partecipato come assistente?

Maggiani: No, non me lo ricordo.

Avv. Picca: Era la prima questa, Chievo-Fiorentina?

Maggiani: Mi ha detto che era maggio, per cui direi proprio di no.

Avv. Picca: Ne aveva, diciamo, aveva arbitrato anche in altri incontri precedenti a questo?

Maggiani: Sicuramente.

Avv. Picca: Senta, volevo innanzitutto chiederle questo: Lei ha svolto una riunione preliminare, un briefing con la terna arbitrale prima di questo incontro?

Maggiani: Sì, corretto.

Avv. Picca: Lei questo briefing lo faceva o lo ha fatto anche negli altri incontri a cui ha partecipato nella stagione 2004/2005?

Maggiani: Sì, era una disposizione, comunque era consuetudine ante-partita svolgere un briefing per comunicare le disposizioni della gara, per come...

Avv. Picca: Lei ricorda se questa disposizione venne varata per il 2004/2005 o c'era anche nelle stagioni calcistiche precedenti? Se lo ricorda.

Maggiani: No, non ricordo. Comunque era consuetudine comunque confrontarsi sulla partita.

Avv. Picca: Ci può dire sinteticamente qual era l'oggetto di questo briefing preliminare?

Maggiani: Come le dicevo prima sono disposizioni che venivano impartite dall'arbitro agli assistenti. Comunque si disquisiva su come giocano le squadre, su quelli che sono i rapporti fra arbitro ed assistente all'interno di una partita di calcio, per cui i comportamenti da tenere in funzione di avvenimenti sul terreno di gioco.

Avv. Picca: Quindi è corretto dire che voi organizzavate, diciamo, sul piano tecnico, la gestione dell'incontro?

Maggiani: Esattamente, sì.

Avv. Picca: Senta, Lei ha parlato prima di disposizioni che vi dava l'arbitro. Lei registrò, nel briefing precedente alla partita Chievo-Fiorentina, disposizioni da parte di Dondarini diverse da quelle che erano soliti dare a voi gli arbitri nel briefing precedente alle partite? Parlo ovviamente con riferimento alle partite precedenti a queste a cui lei ha partecipato.

Maggiani: No, anche perché non ci sarebbe stato motivo. No, assolutamente.

Avv. Picca: Quindi in quell'occasione, nella circostanza, Dondarini da a voi le disposizioni che Lei aveva ricevuto da altri arbitri negli altri incontri a cui aveva fatto l'assistente?

Maggiani: Non ricordo nello specifico, ma sicuramente sì.

Avv. Picca: Senta, Dondarini nella circostanza vi diede delle disposizioni di gestire la gara allo scopo di favorire una squadra in danno dell'altra?

Maggiani: Assolutamente no.

Avv. Picca: Vi diede Dondarini disposizioni di favorire, nello specifico, la Fiorentina in danno del Chievo?

Maggiani: Assolutamente no.

Avv. Picca: Questo nel briefing iniziale. Lei ricevette indicazioni di tal tipo, cioè favorire l'una in danno dell'altra e nello specifico favorire la Fiorentina in danno del Chievo, nel corso dell'incontro?

Maggiani: Assolutamente no.

Avv. Picca: In occasioni di decisioni che Lei adottò quale assistente dell'arbitro, ricevette da Dondarini indicazioni di non adottare o di adottare la decisione a favore dell'uno o in danno dell'altro?

Maggiani: Assolutamente no.

Avv. Picca: Questo nel corso dell'incontro. Lei ricevette indicazioni di favorire una squadra a danno dell'altra e, nello specifico, la Fiorentina a danno del Chievo, da appartenenti all'AIA?

Maggiani: No.

Avv. Picca: Lei ricevette indicazioni di tal tipo da soggetti, da persone che rivestivano cariche all'interno della FIGC?

Maggiani: Assolutamente no.

Avv. Picca: Veniamo alla partita. Lei ricorda se la partita fu una partita semplice o complessa dal vostro punto di vista, come arbitraggio, come interventi di direzione di gara?

Maggiani: Non ricordo nello specifico, ma presumo, visto che comunque non mi risulta alla memoria, non mi torna alla memoria nulla, direi che sia stata una partita comunque delicata come tante, ma non ci fu nulla di problematico, ecco.

Avv. Picca: Lei ricorda se questa era una partita, come dire, delicata per entrambe le squadre ai fini della lotta per non retrocedere?

Maggiani: Vista la terna che c'era direi di sì.

Avv. Picca: Perché fa questo riferimento alla terna?

Maggiani: Perché comunque eravamo all'epoca 2004/2005 tutti internazionali, di conseguenza avrà avuto e aveva sicuramente una valenza la gara.

Avv. Picca: Cioè Lei ci dice che la partita, a sua memoria, era partita, come dire, delicata dal punto di vista della gestione e dunque dello svolgimento, Lei ricava questa circostanza dal fatto che fu disposta l'assegnazione di una terna composta da tutti internazionali. Questo è il concetto?

Maggiani: Presumo di sì. Sì, questo è quello che volevo dire. Nel senso che ...

Avv. Picca: Lei ricorda se ci fu particolare animosità in campo, se ci furono scontri, come dire, particolari o diversi da quelli che solitamente avvengono nell'ambito di un incontro, a cui Lei, ovviamente, ha partecipato come assistente?

Maggiani: No, nello specifico non ricordo.

Avv. Picca: Non ricorda nulla di particolare o nulla di specifico.

Maggiani: Nulla di particolare.

Avv. Picca: Non ho altre domande, grazie.

Presidente Casoria: Ci sono domande? L'avvocato Gallinelli.

Avv. Gallinelli (Difesa De Santis): Solo un paio, grazie. Buongiorno.

Maggiani: Buongiorno.

Avv. Gallinelli: Avvocato Gallinelli, difensore di Massimo De Santis. Buongiorno signor Maggiani.

Maggiani: Buongiorno.

Avv. Gallinelli: Lei è assistente internazionale?

Maggiani: Sì, corretto.

Avv. Gallinelli: Da che anno? Cortesemente, può indicarlo al Tribunale? Più o meno?

Maggiani: Dalla stagione duemila....quattro? Sì, mi sembra..

Avv. Gallinelli: 2004. Lei ha arbitrato, e se sì con quale frequenza, ha svolto l'attività di assistente in partite arbitrate da De Santis?

Maggiani: Sì.

Avv. Gallinelli: Con quale frequenza? Raramente oppure...?

Maggiani: No, abbiamo arbitrato sia in Italia che all'estero insieme. Ora non in maniera frequentissima, però è capitato, certo.

Avv. Gallinelli: Sia in Italia che all'estero.

Maggiani: Sì.

Avv. Gallinelli: De Santis, nella sua esperienza in Italia ed all'estero, le ha mai dato indicazioni su magari l'adozione di parametri valutativi particolari con riferimento a talune squadre?

Maggiani: No, mai.

Avv. Gallinelli: Quindi De Santis ha svolto con Lei dei briefing pre-partita?

Maggiani: Assolutamente sì.

Avv. Gallinelli: E gli argomenti che sono stati trattati nel corso di tali briefing può indicare al Tribunale quali erano?

Maggiani: Erano esclusivamente questioni tecniche, diciamo tecniche e di team working, cioè di lavoro di gruppo, di squadra, però solo su questioni tecniche relative alla partita e alle classiche disquisizioni che abbiamo noi in campo, come dicevo prima, su quelli che sono i comportamenti che l'assistente deve tenere nei confronti dell'arbitro, sulle segnalazioni, sul modo di comportarsi.

Avv. Gallinelli: Lei ha svolto l'attività di assistente anche con altri arbitri e la svolge tutt'ora.

Maggiani: Certo, sì.

Avv. Gallinelli: Lei ha notato in questi briefing qualche differenza tra le indicazioni che le venivano date da De Santis e quelle che le venivano date e le vengono date dagli altri arbitri?

Maggiani: No, i briefing sono simili. Poi ognuno lo fa nel suo modo, però è chiaro che le disposizioni sono sempre comuni e uguali.

Avv. Gallinelli: Signor Maggiani, Lei ricorda la partita Parma-Juventus del 06.01.2005?

Maggiani: Sì.

Avv. Gallinelli: Lei svolgeva l'attività di assistente di linea in quella partita?

Maggiani: Corretto.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda, e se può riferirlo al Tribunale, chi era l'arbitro di quella partita?

Maggiani: Il signor De Santis.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda delle condotte particolari o comunque delle indicazioni che le diede l'arbitro De Santis prima, durante la partita, con riferimento appunto a parametri valutativi da adottare eventualmente in favore dell'una o dell'altra squadra?

Maggiani: No, nessuno in particolare.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda delle proteste e, se sì, se può ovviamente riferirlo al Tribunale, della Juventus, dei giocatori della Juventus, per la mancata assegnazione di un calcio di rigore?

Maggiani: Sì, sì.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda lo svolgimento di quell'azione? Se sì, se può magari descriverla, in sintesi.

Maggiani: Sì, lo ricordo. Non ero diciamo l'assistente di competenza, però ricordo un...

Avv. Gallinelli: La dinamica dell'azione.

Maggiani: Sì. Vado a memoria, però ricordo sì un cross in area ed un presunto tocco di braccio su un colpo di testa di Del Piero, se non ricordo male. Comunque per la Juventus c'entrava Del Piero come giocatore. Mi sembra un intervento di braccio o un fallo comunque su Del Piero in area. Protestavano per questo episodio.

Avv. Gallinelli: E il De Santis ... Lei ricorda chi era l'altro assistente?

Maggiani: Era Farneti.

Avv. Gallinelli: Farneti. Lei ricorda se l'arbitro De Santis mosse delle critiche, rimproverò, si arrabbiò per questa mancata segnalazione oppure per questa valutazione?

Maggiani: No. No nel senso che no, non si arrabbiò.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda quale era il risultato di questa partita?

Maggiani: Finì 0-0.

Avv. Gallinelli: Prego?

Maggiani: Finì 0-0 ... Mi sembra. O 1-1. No, finì 1-1.

Avv. Gallinelli: Ecco. Lei ricorda il risultato della partita quando accadde questo episodio della mancata concessione del rigore?

Maggiani: No, ricordo che finì in pareggio ma non ricordo nello specifico.

Avv. Gallinelli: Nessun'altra domanda, grazie.

Presidente Casoria: Ci sono domande da rivolgere al teste? No?

PM Narducci: Nessuna.

Presidente Casoria: Il teste può andare.

Maggiani: Grazie.

NICOLOSI (ingegnere, ex arbitro), consulente della difesa di Racalbutto.

Avv. Mungliello (Difesa Racalbutto): Ingegnere buongiorno. Sono l'Avvocato Giacomo Mungliello per la difesa di Racalbutto Salvatore. Noi, in qualità di consulente, le avevamo posto alcuni quesiti ed in particolar modo le avevamo chiesto di poterci relazionare su delle partite in contestazione, così come al decreto che dispone il giudizio, ed in particolar modo ai capi N, O e Z dell'imputazione. Ora, prima di addentrarci nello specifico, vorrei da Lei che mi dicesse la sua qualifica, se eventualmente Lei è stato mai nel mondo del calcio/nel mondo arbitrale, e qual è la competenza degli assistenti degli arbitri oggi, non quando c'era Lei. Grazie.

Nicolosi: Dunque, la mia permanenza negli arbitri è purtroppo lunga. Io è da oltre 50 anni che sono nel mondo arbitrale. Ho fatto l'arbitro nelle categorie regionali, però poi ho avuto la ventura e la fortuna di fare il guardalinee, che oggi si chiama assistente arbitrale, al massimo livello. Direi al massimo perché ho avuto la fortuna di collaborare per 6 anni con Concetto Lo Bello, che io ritengo sia stato il numero uno al mondo di tutti i tempi. Questo mi ha portato ad acquisire una esperienza notevole sia in campo sia successivamente, perché successivamente ho fatto per tanti anni il dirigente arbitrale ed ho partecipato alle varie commissioni designatrici degli arbitri. In particolare, credo che interessi di più qua questo, per tre anni sono stato in commissione designatrice degli arbitri di Serie A e Serie B. E dicevo che questo mi portava un'esperienza. Rispondevo all'avvocato circa l'importanza degli assistenti, dei guardalinee, di oggi.

Avv. Mungliello: Più che importanza, Ingegnere, mi scusi, io le avevo chiesto la competenza, eh.

Nicolosi: La competenza ...

Avv. Mungliello: La competenza.

Nicolosi: La competenza dei guardalinee ...

Avv. Mungliello: Esatto.

Nicolosi: Degli assistenti.

Avv. Mungliello: Ex guardalinee.

Nicolosi: Ecco. La competenza è via via aumentata, anche se ai tempi quando io ero sul campo per noi la competenza era notevole, perché il mio arbitro, cioè il signor Lo Bello, pretendeva da noi la massima collaborazione e si affidava alle nostre decisioni in campo, mentre altri arbitri lo facevano di meno. Oggi la competenza degli assistenti arbitrali è aumentata perché il regolamento gli ha dato loro molto più potere. Oggi possiamo dire che la partita, anche se la decisione finale, come dice il regolamento, è solo e solo dell'arbitro perché l'arbitro sancisce la decisione col suo fischio, che noi sappiamo che il gioco lo interrompe l'arbitro, non lo interrompe l'assistente con la sua bandierina, però l'arbitro al 99% dei casi segue l'indicazione dell'assistente. Quindi, se l'assistente commette un errore, è l'arbitro che può andare dietro questo errore, se l'assistente gli da un giusto suggerimento, è l'arbitro che andrà a fare bella figura. Questo è importante, perché oggi la partita si arbitra in tre. Addirittura è di questi giorni, di questi mesi, di queste cose, che l'UEFA va ad allargare l'arbitraggio. Credo che presto vedremo sui nostri campi non tre, ma cinque arbitri, perché aggiungeranno due assistenti vicino alle porte. Comunque, credo che la competenza oggi veramente va divisa un terzo per uno.

Avv. Mungliello: Allora Ingegnere, possiamo dire, è corretto dire che le competenze dell'assistenza arbitrale sono queste. Ora glielo segnalo e Lei mi dice se è corretto quello che le sto dicendo: segnalare all'arbitro i giocatori in posizione di fuorigioco.

Nicolosi: Sì, al 100%. Quello è a competenza direi esclusiva dell'assistente.

Avv. Mungliello: Perché esclusiva competenza del....

Nicolosi: Esclusiva perché, nella tattica dell'arbitraggio, l'arbitro si pone in una posizione in cui può vedere altre cose, ma non riesce a vedere bene il fuorigioco. Il fuorigioco per vederlo bene e non sbagliare, cioè il giudice, in questo caso l'assistente, deve essere perfettamente sulla linea del penultimo, noi diciamo, del penultimo difensore. Sarebbe un po' troppo lungo spiegare perché il penultimo e non l'ultimo, comunque sulla linea del penultimo difensore. Allora l'assistente c'ha quel compito specifico che l'arbitro non può seguire. Solo in determinati casi l'arbitro, cioè in situazioni statiche, in occasione di un calcio di punizione, un qualcosa, l'arbitro potrebbe anche lui vedere direttamente il fuorigioco. Però, nel 99% dei casi, il fuorigioco è di competenza esclusiva dell'assistente.

Avv. Mungliello: Quindi, Ingegnere, possiamo dire correttamente che manca la profondità all'arbitro per, eventualmente, vedere se un giocatore è o meno in fuorigioco?

Nicolosi: Chiaramente. Quello che dicevo io è, in altre parole, quello che sta chiedendo Lei, perché se l'arbitro è 5 metri o 10 metri indietro rispetto alla posizione, alla linea del fuorigioco, non ha la profondità per valutare bene, mentre se l'assistente si trova, come dovrebbe trovarsi, in linea con questo difensore, chiaramente è facile vedere se sta avanti o sta indietro e quindi sbandiera o non sbandiera.

Avv. Mungliello: Prima di addentrarci, le ripeto, nella consulenza che Lei ha redatto e che poi eventualmente dopo depositerà al Tribunale, le faccio l'ultima domanda. Vorrei sapere: quali sono le decisioni di IFAB o FIFA per cui .. Come si deve muovere orientativamente, non sempre chiaramente, un arbitro quando arbitra una partita di calcio?

Nicolosi: Noi per disposizioni sia dell' IFAB, ma sia per disposizione della nostra federazione, consigliamo agli arbitri di effettuare in campo una diagonale che vada diciamo in linea da un vertice del campo ad un altro vertice in diagonale, perché i due assistenti che coprono mezzo campo per uno ... Per farla in breve, se questo è il campo (*starà indicando qualcosa, ndr*), l'arbitro fa questa diagonale. Un assistente va da qui a qui, l'altro assistente va da qui a qui, in modo che due giudici sempre sono nella metà campo dove si svolge il gioco. Cioè, quando il gioco si svolge in quella metà campo, abbiamo l'assistente qua e l'arbitro qua. Viceversa, quando il gioco torna nell'altra metà campo, qua c'è l'assistente e qua ci sarà l'arbitro. Questo, chiaramente, non è un discorso molto rigido. Poi con le situazioni di gioco può subire dei lievi spostamenti.

Avv. Mungliello: Quindi possiamo dire correttamente che l'arbitro si va a posizionare in campo nelle parti praticamente dove non ci sono gli assistenti degli arbitri e quindi nelle parti, diciamo, fra virgolette scoperte?

Nicolosi: Chiaro. L'arbitro in genere, un buon arbitro, si posiziona sempre dall'altro lato dove si trova l'assistente, in modo che l'assistente controlla quel quarto di campo e l'arbitro controlla l'altro quarto, cioè tutta la metà campo dove si svolge il gioco è coperta dai due giudici, perché ritengo che siano due giudici con pieni poteri, che uno fischia, ma l'altro con una segnalazione fa fischiare l'altro.

Avv. Mungliello: Allora per quanto riguarda poi le competenze dell'assistente arbitrale – e finisco – è corretto dire che l'assistente arbitrale oggi deve segnalare all'arbitro le fuoriuscite del pallone dal terreno di gioco? Credo che sia ... che lo facesse anche quando faceva Lei il segnalinee.

Nicolosi: Avvocato, quando facevo io il segnalinee facevo qualche cosa, non è che non facevo niente (*sorridente, ndr*).

Avv. Mungliello: Sì, appunto.

Nicolosi: No, no, chiaro ...

Avv. Mungliello: Sì, sì. No, io volevo dire che questo era già ...

Nicolosi: No scherzo, è una battuta. L'aspetto principale dell'assistente è quello di segnalare ... La cosa più importante io ritengo è quella di segnalare il fuorigioco. Poi, fra le altre cose, deve segnalare quando il pallone esce fuori, quando ci sono delle violenze deve segnalarle

all' arbitro che provvederà, se lo ritiene opportuno, e perlopiù lo ritiene opportuno, di pigliare i provvedimenti disciplinari (ammonizioni, espulsioni) in quel caso, e poi per tutte quelle cose che l'arbitro non riesce a vedere l'assistente deve supplire con le sue segnalazioni.

Avv. Mungliello: Allora, è giusto dire che può/deve segnalare anche i falli commessi dai calciatori lungo la fascia laterale di sua competenza?

Nicolosi: Sì. Noi consigliamo agli assistenti di segnalare solo quei falli che avvengono nelle loro vicinanze, perché è chiaro che se il fallo avviene distante, l'arbitro sarà più vicino per giudicare. Se l'arbitro non fischia, vuol dire che non ha ritenuto opportuno fischiare, allora è inutile che l'assistente vada a sovrapporsi al giudizio dell'arbitro. Però, quando è nelle sue vicinanze, l'assistente ha la possibilità di valutare meglio l'azione e quindi l'eventuale fallo e deve segnalare prontamente all'arbitro quelle che è successo.

Avv. Mungliello: Le ultime due: collaborare e segnalare all'arbitro quando un fallo è commesso all'interno o all'esterno dell'area di rigore.

Nicolosi: Sì. Questo ... Noi consigliamo, all'arbitro e all'assistente - e lo fanno sempre - di avere dei segnali speciali, dei segnali tra di loro, che gli dicono ... Questo aspetto è importantissimo. Cioè, in un'azione cosiddetta di contropiede, quando il fallo avviene ai limiti dell'area, l'arbitro giocoforza si trova molto indietro perché è nell'altra parte del campo. E' il guardalinee, cioè l'assistente, che segnala con un segnale specifico se il fallo è avvenuto dentro o fuori. Perché un segnale specifico e non la bandierina? Perché, siccome il giudice unico è sempre l'arbitro, questo da modo all'arbitro di valutare - e perlopiù va dappresso a quello che dice l'assistente- di valutare la bontà della segnalazione e di pigliare l'opportuno provvedimento, cioè dare il calcio di rigore o il calcio di punizione da fuori.

Avv. Mungliello: L'ultima. Vabbè, questa è segnalare la segnatura di una rete, se sì e come. Come fa?

Nicolosi: Sì, in genere quando per l'assistente la rete è valida , cioè non è inficiata da irregolarità, l'assistente con la bandierina indica il centro del campo e si avvia verso il centro del campo. Se, invece, per l'assistente c'è una irregolarità di cui lui non è certissimo e quindi vuole dire all' arbitro: "Attenzione che secondo me c'è qualcosa che non è andata, c'è una irregolarità", si ferma sul posto. Chiaramente se c'è una irregolarità evidente, che l'assistente è certo che c'è stata, l'assistente alza la bandiera ed eventualmente induce l'arbitro ad annullare quella rete.

Avv. Mungliello: Perfetto. Allora ingegnere, ora veniamo nello specifico. I quesiti posti da questo difensore si riferiscono, glieli ho ripetuti prima, ai capi N, Z ed O dell'imputazione. Vogliamo partire dal Capo N, e cioè dall'incontro di calcio Roma-Parma, svoltosi il 06.01.2005, dove è contestato al signor Racalbuto che, con atti fraudolenti, avrebbe ammonito i calciatori Pisanu e Contini in quanto gli stessi già erano diffidati e quindi sarebbero, nella partita successiva, e cioè nell'incontro con la Juventus, sarebbero stati squalificati. Io le chiedo, prima di tutto, se Lei ha visionato l'incontro di calcio.

Nicolosi: No.

Avv. Mungliello: E se sì, se l'ha visionato ...

Nicolosi: No.

Avv. Mungliello: Non l'ha visionato questo. Eh?

Nicolosi: Ho visionato la registrazione filmata.

Avv. Mungliello: Eh la cassetta, io questo le stavo dicendo.

Nicolosi: Non la partita dico...

Avv. Mungliello: E' chiaro, la partita in diretta Lei non la poteva visionare, perché non poteva sapere che poi dopo ...(sorridente, ndr)

Nicolosi: No, poteva capitare.

Presidente Casoria: Vabbè, se si trovava sul campo.

Nicolosi: Poteva capitare.

Avv. Mungliello: Dopo su Sky l'ha vista Lei questa partita?

Nicolosi: Non una volta. L'ho vista tante volte.

Avv. Mungliello: Esatto. Ci può relazionare su questo incontro di calcio e che cosa è caduto sotto la sua percezione?

Nicolosi: Sì. Innanzitutto vorrei dire che quello che dico qua non è altro che la conferma di quello che ho messo per iscritto e che credo che il Tribunale abbia o comunque che io depositerò alla fine della mia testimonianza. Su quanto riguarda Roma-Parma, la cosa è molto semplice. Qua ci troviamo in presenza di due ammonizioni, anzi di tre - perché poi una ha portato all'espulsione per doppia ammonizione - di due giocatori, Pisanu e Contini, che sono simili le prime due, perché non sono altro che trattenute vistose fatte con le mani sulla maglietta dei giocatori. Questo è uno dei classici casi di ammonizione codificato nel regolamento. Mi riferisco all'edizione 2002/2003 (qua io scrivo), perché il nostro regolamento viene stampato normalmente con cadenza annuale-biennale al massimo, però all'epoca di quando è avvenuta la partita - la partita si è svolta il 19.12.2004 - era vigente il regolamento edizione 2002/2003. Allora, alla pagina 113, la pagina 113 e 115 ,è codificato questo tipo di fallo. Parla di falli passibili di ammonizione e sono questi falli di trattenuta, per cui l'arbitro ha il dovere, non la facoltà.... Tante volte io litigo con i miei amici che dicono: "Arbitro, ammonisci". No, arbitro ammonisce quando il regolamento gli prescrive di ammonire. In questo caso, di fronte a un fallo del genere, l'arbitro non poteva che ammonire. Quindi, ha ammonito al 39esimo del primo tempo il giocatore Pisanu per questo tipo di fallo, ha ammonito al decimo del secondo tempo il giocatore Contini per questo tipo fallo, poi ha espulso il giocatore Pisanu per un'altra ammonizione al 30esimo. Se io devo fare un appunto all'arbitro, è stato che ancora prima di questo trentesimo il giocatore Pisanu aveva commesso un altro fallo da ammonizione e l'arbitro è stato in quel caso magnanimo, nel senso che quell'ammonizione avrebbe provocato l'espulsione perché era la seconda. L'arbitro in quel caso ha chiuso gli occhi ed ha sbagliato, perché l'arbitro non deve essere di cuore tenero: quando deve ammonire, deve ammonire. Alla terza chiaramente non poteva più chiudere gli occhi, ha ammonito nuovamente il giocatore Pisanu, che è stato regolarmente espulso. Questo è il sunto della partita, per cui io in quel caso, da commissario speciale, da osservatore come si chiama oggi, avrei detto all'arbitro:" Hai fatto benissimo, salvo che hai evitato un'ammonizione che dovevi farla prima".

Avv. Mungliello: Grazie.

Nicolosi: Anzi, hai omesso un'ammonizione, non hai evitato.

Avv. Mungliello: Grazie.

Nicolosi: Prego.

Avv. Mungliello: Ingegnere, ritorniamo al capo dell'imputazione, cioè l'esito dell'incontro di calcio Cagliari-Juventus del 16.01.2005, dove è contestato a Racalbutto che lo stesso avrebbe, con atti fraudolenti, finalizzato ad influire sul risultato della stessa, senza specificare poi quali sarebbero stati questi fraudolenti atti... Vabbè, comunque, se Lei ha visto la partita, se l'ha esaminata e che cosa ci può dire. Grazie.

Nicolosi: Sempre confermo che io ho visto la partita sul filmato Sky, che ho visto e rivisto perché mi sentivo responsabilizzato dai giudizi completi. In questa partita ci sono diversi episodi che io descrivo nella mia consulenza, di ammonizioni, di mancate ammonizioni. Effettivamente lì Racalbutto non è stato, dal punto di vista arbitrale, direi brillante. Ha commesso degli errori, ha ammonito quando doveva ammonire, non ha ammonito in altri casi forse sempre per il discorso che abbiamo detto prima, cioè ha evitato una seconda ammonizione a un giocatore del Cagliari proprio per evitare l'espulsione, e questo non va bene. Però, aldilà di queste cose che sono cose tecniche, arbitrali, che possono diciamo inficiare il buon voto dell'arbitraggio di Racalbutto, gli episodi importanti di questa partita sono due, e sono, in ogni caso, per fortuna di tutti -perché tante volte il buon Dio è saggio... non tante volte, lo è sempre, però in questo caso l'ha dimostrato - due errori gravissimi: uno a vantaggio della Juventus ed uno a vantaggio del Cagliari. Gli errori sono che al diciottesimo del primo tempo Racalbutto in modo assurdo, in modo imprevedibile, nega la concessione di un rigore a favore di Trezeguet, giocatore della Juventus. Trezeguet viene falciato, spintonato, buttato a terra in area, ed io non ho capito, conoscendo l'onestà, la rettitudine dell'arbitro Racalbutto, non ho capito come mai non abbia potuto dare quel rigore a favore della Juventus. Non l'ha dato, non si è convinto. Chiaramente ogni tanto anche gli arbitri sbagliano. Questo è stato il primo errore. Il secondo errore grave di quella partita è stata la concessione invece del gola favore della Juventus, segnato da Emerson, in netto fuorigioco.

Ma qua, per tutto il discorso che abbiamo fatto prima, l'imputazione non può essere rivolta al signor Racalbutto, ma va addebitata al guardalinee, all'assistente arbitrale, che in quel caso era/ si chiamava Andrea Consolo, guardalinee importante perché guardalinee di grande esperienza, guardalinee internazionale, quindi affidabilissimo, il quale non segnala questa posizione di fuorigioco a Racalbutto che non poteva essere certo di questa posizione. Quindi il gol viene segnato, Racalbutto concede il gol per la mancata segnalazione dell'assistente Consolo. Allora in questo caso io dico a Racalbutto: "Hai arbitrato male, perché non hai dato un rigore che dovevi dare, hai dato un gol in fuorigioco", e in questo caso la tiratina di orecchie o altro va all'assistente e non a Racalbutto. Per me avrei finito su questa partita.

Avv. Mungliello: E questo, per quanto riguarda sempre il secondo tempo, al 44esimo la rete segnata da Zola...

Nicolosi: Ah sì, certo, ma quella roba al 44esimo è un aspetto di finezza arbitrale di Racalbutto, che non interessa molto alla partita. Cioè Racalbutto non concede, come diciamo in gergo tecnico, la regola - che non è regola -cioè la norma del vantaggio, non fischiando un fallo a favore del Cagliari. Lui fa bene perché viene premiato da questo non fischio in quanto immediatamente dopo, nell'azione che prosegue, il giocatore Zola del Cagliari segna il gol del pareggio e quindi questo non intervento di Racalbutto viene premiato. Questo è, diciamo, un titolo di merito che va dato a Racalbutto, però secondo me che non compensa la mancata concessione del rigore a favore della Juventus.

Avv. Mungliello: Grazie, allora veniamo all'ultima partita che diciamo un po' è la madre di tutte le partite, un po' più complicata, che è Roma-Juventus. Che ci può dire su Roma-Juventus che si è svolta il 05.03.2005, di sabato, mi sembra che era di sera, alle ore 20:30?

Nicolosi: Dunque, su Roma-Juventus ci sarebbe tanto da dire. Io nella mia consulenza ho sintetizzato tutto in tre pagine, ma è proprio sintetizzato perché si è trattata di una partita ad altissimo rischio, una partita nata sulle polemiche, fomentata dalla stampa come una partita particolarmente difficile sia per motivi di classifica, sia perché tra le squadre c'era della ruggine a monte, giocatori che andavano da una squadra all'altra e si presentavano all'Olimpico di Roma da ex, cioè tutta una situazione per cui questa partita iniziò sotto la, diciamo, il clima di una guerriglia, dentro e fuori dal campo. Racalbutto chiaramente era molto consapevole di questo, per cui era molto teso nella partita e lo ha dimostrato anche nell'arbitraggio. In particolare io descrivo qua nella consulenza parecchi episodi, credo dieci-quinici, di ammonizioni, non ammonizioni, di espulsioni che secondo me andavano date ma non sono state date, per cui l'arbitraggio di Racalbutto ha vissuto su questi episodi molto contrastanti e contestati. In particolare io salterei nella sostanza, perché tutto sommato credo che a noi interessi di meno, la parte che riguarda le mancate ammonizioni e le mancate espulsioni. Per sintetizzare posso dire che, a mio giudizio, ci sono state due mancate ammonizioni alla Juventus (Del Piero e Zambrotta) ed una ad un giocatore della Roma che era Cufre, e due mancate espulsioni a due giocatori della Roma. Dacourt e Cufre. Comunque questa ha un'importanza molto relativa, semmai questa ha un peso notevole sulla bontà dell'arbitraggio di Racalbutto. Dopo invece mi vorrei soffermare, credo che sia importante, su quattro episodi determinanti ai fini del risultato della gara. Io li descrivo bene, per cui il Tribunale potrà poi, leggendo la consulenza, capirli un po' meglio di come modestamente posso fare io adesso. Dei quattro episodi sono due a favore della Juventus e due a favore della Roma, cioè noi a favore della Juventus abbiamo la prima rete segnata in fuorigioco, quindi che andava annullata; un calcio di rigore concesso a favore della Juventus che è al limite dell'area di rigore ed è forse ...io scrivo qua che dopo aver visto 20 volte il filmato non sono certissimo di quello che devo dire, però propongo per dire che è qualche centimetro, perché si tratta di centimetri, al di fuori dell'area di rigore, quindi anziché calcio di rigore poteva essere punizione dal limite, però anche questa azione è inficiata da un fuorigioco. Poi terzo episodio un rigore chiarissimo non fischiato a favore della Juventus per un fallo commesso da De Rossi in area. Il rigore è molto evidente che Racalbutto non lo fischiò perché non l'ha dato, ed il quarto episodio è un gol annullato alla Juventus, a Ibrahimovic, che era regolare ed invece è stato annullato per fuorigioco. Allora, di questi quattro episodi, che ripeto sono due a vantaggio della Juventus e due a vantaggio della Roma, di questi quattro di uno solo è responsabile Racalbutto, esattamente della mancata concessione del

rigore a favore della Juventus per il fallo di De Rossi. Quello era un fallo di competenza dell'arbitro che l'arbitro avrebbe dovuto fischiare e non so perché non l'ha fischiato. Sugli altri tre errori, due a favore della Juventus ed uno a favore della Roma, i responsabili sono i due assistenti, che nella fattispecie, ripigliando il discorso che faceva Lei, avvocato, erano i due assistenti primari, forse i primi due che avevamo in quel momento in Italia, il signor Pisacreta ed il signor Ivaldi, guardalinee/ assistenti di livello internazionale, che erano evidentemente ritenuti il numero uno ed il numero due di tutta la classe arbitrale italiana. Questi due, purtroppo, in quella partita, hanno fatto commettere all'arbitro Racalbutto, che secondo me in quei casi è incolpevole, tre grossi errori che hanno influito sul risultato.

Avv. Mungiglio: Ingegnere, l'ultima domanda a conclusione di tutto quello che Lei ci ha esposto esaustivamente. E' corretto quindi parlare ... che praticamente si parla sempre di arbitro e non si parla mai di terna arbitrale, oggi come oggi, nel calcio? Cioè si dice "L'arbitro ha sbagliato", ma non si dice mai "Ha sbagliato la terna arbitrale". Voglio dire, oggi, rispetto a quando Lei faceva il guardalinee/ il segnalinee del signor Concetto Lo Bello, se è giusto dire che oggi la responsabilità di una gara, aldilà di tutto, viene sia per quanto riguarda l'arbitro e i suoi assistenti, sia per gli altri due che oggi Lei ci ha detto che in Coppa Uefa ed anche in Coppa dei Campioni stanno per diventare cinque arbitri. E 'così? E' corretto dire questo?

Nicolosi: Sì, sicuramente. L'avevo già accennato prima Avvocato. Sicuramente la responsabilità della conduzione della partita dipende da tutti e tre, cioè dall'arbitro e dai suoi assistenti. Se gli assistenti operano bene, allora il compito dell'arbitro è molto facilitato. Però ,se gli assistenti sbagliano, il povero arbitro in campo è costretto a sbagliare, ma inavvertitamente, inconsciamente, perché l'arbitro non è nelle condizioni di posizione per poter giudicare un fuorigioco o meno. Nella fattispecie il fuorigioco di Cannavaro sul primo gol della Juventus è millimetrico. Come può un arbitro andare a valutare che il Cannavaro era in fuorigioco e quindi annullare la rete una volta che il guardalinee, cioè l'assistente preposto, gli da l'OK e gli dice che la rete è valida, è buona? L'arbitro è chiaro che darà la rete buona, perciò in quel caso la responsabilità non è, come dicevo io prima, un terzo per uno, ma la responsabilità su quell'errore è al 100% dell'assistente. L'arbitro va totalmente assolto in quel caso. Non possiamo dire che l'arbitro ha dato... Sì, probabilmente i giornali scriveranno "L'arbitro ha concesso una rete irregolare". No, un giornalista serio dovrebbe scrivere:" L'arbitro ha concesso una rete irregolare su segnalazione errata del suo assistente che l'ha indotto a sbagliare".

Avv. Mungiglio: Io non ho altre domande. Grazie Presidente. Grazie Ingegnere.

Nicolosi: Grazie a Lei.

Presidente Casoria: Allora, vediamo. I difensori nessuna domanda. Il PM.

PM Capuano: Sì Presidente, brevi domande. Ingegnere, volevo sapere una cosa. Quindi Lei ha detto che tra i compiti dell'assistente il principale è quello di segnalare il fuorigioco. Ma un arbitro può, anche senza segnalazione del fuorigioco, fischiare un fuorigioco?

Nicolosi: Sì, l'arbitro può. L'arbitro è il giudice assoluto, per regolamento, nella partita, quindi può fare quello che vuole. E' chiaro che se l'arbitro si accorge di una mancata segnalazione dell'assistente o perché... Faccio una battuta, se mi permette: io ricordo che il mio arbitro, che era Lo Bello, forse Lei è giovane e non lo ricorda il nome...

PM Capuano: No.

Nicolosi: ...ma quelli meno giovani lo ricorderanno, diceva: "Stai attento, non guardare le ragazze in tribuna", perché dal basso le ragazze in tribuna si vedevano bene. Allora si usavano le gonne, non c'erano i pantaloni, no?, allora "Stai attento, perché se ti trovo distratto mi metti in difficoltà". E' chiaro che se l'arbitro si accorge che l'assistente, per un motivo o un altro, o non si trova nella giusta posizione e quindi non ha segnalato quel fuorigioco, o l'ha valutato male e l'arbitro è certo che quell'azione è inficiata da fuorigioco, l'arbitro può fischiare. Però a livello di serie A oggi, l'arbitro è sicuro che il fuorigioco lo deve segnalare l'assistente, perché l'assistente è una persona con tanta esperienza a quel livello.

PM Capuano: Ingegnere, Lei prima rispondendo alle domande dell'Avvocato Lei ha detto, in merito anche a questo che le ho chiesto, che la segnalazione dell'arbitro del fuorigioco avviene spesso nei calci piazzati. Ho capito bene?

Nicolosi: Sì, un minuto. Sì, può succedere, può succedere che l'arbitro in un calcio piazzato dice all'assistente "Tu vai..." ...Una volta si faceva, credo che ora per disposizione non lo fanno, ai tempi miei che si faceva: l'arbitro diceva "Il fuorigioco me lo vedo io", e quindi si stava in linea... Nel calcio piazzato - Lei credo che si intende di calcio...

PM Capuano: Sì.

Nicolosi: ...i giocatori si mettono un po' tutti in linea, e all'assistente dava il compito di andare a fondo campo, per accertarsi se sto pallone eventualmente entrava in porta o meno, stando sulla linea. Oggi, da tanti anni, l'orientamento che diamo noi dirigenti - che ora io non sono più dirigente- l'orientamento è questo: che il fuorigioco resta di competenza dell'assistente e l'arbitro sta più indietro, fuori dall'area di rigore, per controllare meglio le azioni irregolari che succedono in area. Quando c'è folla in area, perlopiù c'è quello che tira e quello che spinge. Allora l'arbitro si guarda i falli, l'assistente si guarda il fuorigioco.

PM Capuano: Lei ricorda se il gol di Cannavaro dell' 1 a 0 era nato all'esito di un calcio piazzato?

Nicolosi: Mi pare di sì, ora io è tanto tempo ... Aspetti, glielo dico subito. Ecco, io scrivo...Sì, "Nessuna colpa è da attribuire al direttore di gara, in quanto la rilevazione della posizione di fuorigioco è di totale competenza dell'assistente, a maggior ragione nel nostro caso in quanto, trattandosi di azione susseguente ad un calcio di punizione, l'arbitro si posiziona all'esterno dell'area di rigore per poter meglio valutare eventuali falli o scorrettezze in genere, mentre all'assistente è devoluto il compito e solo quello di segnalare una eventuale posizione di fuorigioco". Quindi l'arbitro, in quel caso, per disposizione, e l'assistente lo sapeva, "Tu guardati il fuorigioco, non guardare più niente. Io mi guardo il resto".

PM Capuano: Io le ho chiesto solo se era calcio di punizione. Era un calcio piazzato?

Nicolosi: Un calcio piazzato, sì.

PM Capuano: Questi due episodi che avrebbero avvantaggiato clamorosamente la Juve sempre nel corso della partita Roma-Juve, mi può dire ...

Nicolosi: Era...

PM Capuano: Sì, l'ha già detto, risponda alla mia domanda. Mi può dire quanto era il risultato quando l'arbitro ha commesso questi errori?

Nicolosi: Dunque, aspetti, ci risaliamo dai minuti perché io ho segnato i minuti. La rete di Ibrahimovic, cioè la rete annullata ad Ibrahimovic, è stata al 21esimo del secondo tempo, per cui il risultato era già ...la partita quanto è finita?

PM Capuano: 2-1.

Nicolosi: 2-1, per cui il risultato era 2-1. Con Ibrahimovic il risultato sarebbe stato a 3-1, se il gol fosse stato regolare. Invece l'intervento di De Rossi, cioè la mancata concessione del rigore per il fallo di De Rossi, quindi sarebbe stato rigore a favore della Juventus, era 1-0 il risultato. Col rigore avrebbe portato all'1-1.

Avv. Mungliello (in sottofondo,. ndr): No, era 1-1

PM Capuano: E' sicuro di questo?

Nicolosi: Eh, aspetti. Non vorrei dire...

Avv. Mungliello: Ingegnere, guardi meglio.

Nicolosi: Il gol di Cannavaro è avvenuto all'undicesimo del primo tempo. Questo episodio del rigore è stato al venticinquesimo del primo tempo e poi il rigore invece a favore della Juventus, che portò al 2-0, fu al quarantaduesimo del primo tempo, quindi è sicuro, sono sicuro, sì.

PM Capuano: Va bene. Poi mi dice invece per quanto riguarda l'altra partita, Cagliari-Juve.

Nicolosi: Sì.

PM Capuano: Lei ha rappresentato degli episodi. Lei ricorda perché è stato ammonito Abeijon ed il comportamento, se ricorda, visto che l'ha vista la partita più volte

Nicolosi: Sempre in televisione.

PM Capuano: Sempre in televisione... se mi può descrivere il comportamento dei giocatori delle due squadre nei confronti dell'arbitro.

Nicolosi: Dunque io scrivo, leggo quello che scrivo perché è sicuro più certo di quello che...

PM Capuano: Quindi Lei non lo ricorda? Le ha viste spesso, le ha riviste queste partite?

Nicolosi: Sì.

PM Capuano: A prescindere da quello che scrive.

Nicolosi: Io scrivo che è stato ammonito Abeijon, come si scrive...

PM Capuano: Eh.

Nicolosi: ... per fallo su Blasi che non aveva il possesso del pallone. Ancora lo ricordo perfettamente. Per regolamento il giocatore può intervenire in tackle sull'uomo con l'idea di pigliare il pallone anche se piglia un pochino il piede. Quello non è niente, è il cosiddetto gioco all'inglese di cui noi parliamo. Quando invece il giocatore interviene sull'avversario, cioè non ha il pallone, questo è fallo.

PM Capuano: Sì.

Nicolosi: E lì è obbligatoria l'ammonizione.

PM Capuano: Lei è in grado di ricordare il comportamento in generale dei giocatori del Cagliari e della Juve nei confronti dell'arbitro ed eventuali sanzioni dell'arbitro nei confronti di questi giocatori?

Nicolosi: Sì, mi ricordo che la partita è stato un comportamento brutto, cioè io infatti ne ho parlato allora con l'arbitro in questione, con Racalbuto, e gli ho detto "Sei stato debole, cioè sei stato molto.." - ...come si dice... - "blando nel comportamento". Qualcuno gli ha parlato addirittura quasi, non con le mani in faccia, comunque in modo diciamo irruento. Lui è stato prudente a non pigliare provvedimenti disciplinari più sostanziosi e più adeguati. Però è stato il metro di arbitraggio, è stato equanime per tutte e due le squadre, cioè è stato permissivo con tutte e due.

PM Capuano: Con tutte e due. Va bene. Presidente, non ho altre domande.

Presidente Casoria: Va bene. Ci sono altre domande? Può andare grazie.

Nicolosi: Io...

Presidente Casoria: Viene acquisita al fascicolo del dibattimento.

Avv. Mungliello: Ingegnere, è firmata, sì?

Nicolosi: Sì, è firmata, sì.

PM Capuano (in sottofondo): Ma poi non ricorda che è stato ammonito solo il giocatore del Cagliari.

PM Narducci (in sottofondo): Gobbi.

COPELLI (assistente).

Avv. Picca (Difesa Della Valle): Senta, signor Copelli, volevo innanzitutto chiederle questo: Lei attualmente è nell'organico dell'AIA?

Copelli: Sì, attualmente sono a disposizione dell'organico di serie A, della CAN di serie A.

Avv. Picca: Ed è anche, se ho ben compreso io, assistente internazionale?

Copelli: E attualmente sono ancora assistente internazionale.

Avv. Picca: Può dire da quanti anni ha assunto questa funzione?

Copelli: Dal 1999, quindi sono 12 anni che appartengo, sono a disposizione dell'organico di serie A.

Avv. Picca: Sempre nell'ambito dei ruoli di assistente?

Copelli: Sempre nell'ambito del ruolo assistente e dal 2004 sono assistente internazionale.

Avv. Picca: Senta, Lei è chiamato oggi a deporre su una partita specifica, che è Chievo-Fiorentina, che si è disputata nella stagione 2004-2005, nello specifico nella data dell'8 maggio 2005. Lei ricorda qual era la terna arbitrale di questa partita, oltre Lei?

Copelli: Come arbitro c'era il signor Dondarini Paolo, come secondo assistente il signor Maggiani Luca e come quarto ufficiale sinceramente non mi ricordo.

Avv. Picca: Senta, Lei, nella stagione 2004/2005, oltre questa partita, aveva svolto funzioni di assistente anche in altri incontri e, se sì, quanti in quella stagione?

Copelli: Sinceramente non ricordo. Normalmente per anno facevo dai 16-17-18-20 incontri a disposizione della serie A e della serie B. Però nell'anno specifico non...

Avv. Picca: Non ricorda.

Copelli: No.

Avv. Picca: Comunque in media erano 16-17 le partite alla quale partecipava nell'ambito di ciascuna stagione calcistica. E' così?

Copelli: Sì, anche perché oggi sono l'assistente a disposizione della serie A che ha il maggior numero di gare, appunto, in serie A. Sono quasi 190, son più di 180.

Avv. Picca: Senta, con riferimento alla stagione 2004/2005, Le faccio prima una domanda con riferimento alla prassi o mi dirà Lei se c'era una disposizione: Lei nel momento in cui partecipava come assistente ad un incontro, era solito svolgere una riunione preliminare con la terna arbitrale in preparazione dell'incontro?

Copelli: Sì.

Avv. Picca: Questo avveniva nella stagione 2004/2005 per tutti gli incontri a cui Lei ha partecipato?

Copelli: Sì.

Avv. Picca: Questo avveniva anche nelle stagioni precedenti?

Copelli: Sì. Sinceramente non mi ricordo quando è stata codificata dall'organo tecnico, ma certamente c'era fra i componenti della terna arbitrale un briefing, una riunione, per poter analizzare, preparare, parlare della partita.

Avv. Picca: Senta, questo briefing avvenne anche con riferimento alla partita Chievo-Fiorentina?

Copelli: Certamente. Non me lo ricordo nello specifico, ma certamente sì.

Avv. Picca: Lei ricorda qual era - lo ha già detto in parte, se me lo può precisare - l'oggetto di questo briefing, sia in generale, cioè per le altre partite cui Lei ha partecipato, sia nello specifico con riferimento alla partita Chievo-Fiorentina?

Copelli: Guardi, nello specifico Chievo-Fiorentina, mi perdoni, ma purtroppo non sarei preciso, nel senso non riesco a poterle indicare oggi quelli che sono stati i temi trattati. In generale nel briefing si analizza l'incontro perché ogni squadra ha un modo di giocare diverso, ci sono delle disposizioni tattiche, si cerca di capire quali potrebbero essere le azioni che potrebbero porci in difficoltà. Per esempio, non so, posso indicare che il Chievo all'epoca giocava con una difesa molto alta, quindi per noi assistenti significava un impegno importante per quanto riguarda la valutazione del fuorigioco, quindi si iniziava ad entrare nel clima della partita cercando di trovare la maggiore concentrazione possibile.

Avv. Picca: Si può dire dunque che questi incontri erano finalizzati ad organizzare, diciamo, la vostra direzione di gara sul piano tecnico, sul piano regolamentare. E' corretto dire così?

Copelli: Assolutamente sì.

Avv. Picca: Senta, con specifico alla partita Chievo-Fiorentina, Lei ricorda se l'arbitro, che era, Lei lo ha ricordato prima, Dondarini, vi diede delle particolari disposizioni? Ovvero, specifico meglio la domanda, delle disposizioni, come dire, difforni da quelle che ordinariamente un arbitro riferiva agli assistenti?

Copelli: Come Le ho detto non mi ricordo dello specifico, però sinceramente no, perché non c'erano indicazioni difforni se non quelle di dover preparare tecnicamente la partita.

Avv. Picca: Senta, è capitato nel corso di questo briefing iniziale che l'arbitro Dondarini vi desse informazioni specifiche di favorire una squadra a danno dell'altra?

Copelli: Assolutamente no, mai.

Avv. Picca: Vi diede indicazioni specifiche Dondarini, nel corso di questo briefing, di favorire espressamente la Fiorentina in danno del Chievo?

Copelli: Mai.

Avv. Picca: Questo nel briefing iniziale. Lei ricevette indicazioni di tal senso da Dondarini nel corso della gara?

Copelli: Assolutamente mai.

Avv. Picca: Ancora più diretta Le faccio la domanda: ci furono circostanze di gioco nelle quali l'arbitro diede a voi assistenti l'indicazione di assumere decisioni a favore della Fiorentina e, viceversa, in danno del Brescia?

Copelli: No.

Avv. Picca: Prima dell'incontro Lei personalmente ha ricevuto indicazioni da appartenenti all'AIA di gestire, di svolgere la sua funzione con lo scopo di danneggiare una squadra in danno dell'altra?

Copelli: No.

Avv. Picca: Lei ricevette indicazioni di tal tipo anche da appartenenti alla FIGC?

Copelli: Assolutamente no.

Avv. Picca: Senta, nel corso dell'incontro... Innanzitutto che incontro fu? Fu un incontro diciamo dal vostro punto di vista, semplice, complesso, che richiese particolari decisioni?

Copelli: Per quello che ricordo impegnativo, perché si trattava di un incontro alla fine della stagione, una stagione impegnativa con, se non ricordo male, l'interesse delle due squadre per il fondo della classifica.

Avv. Picca: Quindi, dal suo punto di vista, fu un incontro giocato da entrambe le squadre con la finalità e lo scopo di prevalere l'una sull'altra?

Copelli: Sì, come sempre, sì.

Avv. Picca: Ci fu animosità in campo?

Copelli: Non particolare.

Avv. Picca: Ci sono...

Copelli: Ci fu competitività fra le squadre.

Avv. Picca: Ci furono scontri di gioco particolarmente gravi, significativi, o fu una partita che da questo punto di vista è assimilabile ad altre partite che Lei ha arbitrato?

Copelli: Una partita impegnativa, ma non mi ricordo assolutamente di situazioni scabrose o di una difficoltà superiore alla media per queste partite.

Avv. Picca: Senta, oltre a questo briefing iniziale prima della partita, vi è disposizione piuttosto che prassi, in forza della quale voi vi riunite dopo l'espletamento della partita?

Copelli: No.

Avv. Picca: Non ho altre domande. Grazie.

Presidente Casoria: Avvocato, alzi la voce. Avvocato Gallinelli.

Avv. Gallinelli (Difesa De Santis): Buongiorno. L'Avvocato Gallinelli per la difesa di Massimo De Santis.

Copelli: Buongiorno a Lei.

Avv. Gallinelli: Buongiorno signor Copelli. Lei è assistente di linea?

Copelli: Sì.

Avv. Gallinelli: Tutt'ora in attività?

Copelli: Sì.

Avv. Gallinelli: E' assistente di linea per partite nazionali ed anche internazionali?

Copelli: Sì, sono a disposizione anche per partite internazionali.

Avv. Gallinelli: E da quale anno Lei è assistente di linea per partite anche internazionali?

Copelli: Dal 2004.

Avv. Gallinelli: 2004. Io Le farò una domanda relativamente al 2005 e nello specifico un incontro, esattamente la finale di Supercoppa Italiana, tra la Juventus e l'Inter. Lei ricorda?

Copelli: Certamente sì.

Avv. Gallinelli: Era la finale della Supercoppa Italiana. Era una partita unica?

Copelli: Era una finale, sì.

Avv. Gallinelli: Lei che attività ha svolto in quella partita?

Copelli: Ho svolto l'attività di assistente arbitrale nella terna del signor Massimo De Santis.

Avv. Gallinelli: Quindi l'arbitro era Massimo De Santis, conferma?

Copelli: Sì, assolutamente sì.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda la condotta arbitrale del De Santis in quella partita?

Copelli: Mi sembra buona, ottima.

Avv. Gallinelli: Le diede indicazioni su come doveva comportarsi riguardo a decisioni da prendere in favore dell'una o dell'altra squadra, quindi magari di utilizzare un diverso parametro valutativo?

Copelli: No.

Avv. Gallinelli: Non Le fece richiesta, nessuna richiesta in tal senso?

Copelli: No.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda il risultato di quella partita, il risultato finale?

Copelli: Sicuramente vinse l'Inter. Mi sembra 1-0.

Avv. Gallinelli: Lei ricorda di un episodio contestato dalla Juventus, dai giocatori, dai dirigenti, relativamente a un gol annullato al giocatore Trezeguet?

Copelli: Certamente sì. Ci fu un mio errore.

Avv. Gallinelli: Lei segnalò quel fuorigioco?

Copelli: Sì.

Avv. Gallinelli: E Lei poi verificò che è stato un suo errore?

Copelli: Sì.

Avv. Gallinelli: L'arbitro De Santis aderì alla sua segnalazione? Lei segnalò all'arbitro...

Copelli: Certamente.

Avv. Gallinelli: ... l'esistenza di un fuorigioco.

Copelli: Esatto.

Avv. Gallinelli: E l'arbitro De Santis? Aderì alla sua segnalazione?

Copelli: Sì.

Avv. Gallinelli: Le mosse alcun rimprovero a seguito di questa segnalazione? Alcun rilievo, alcuna critica?

Copelli: Non mi sembra. No. E' un errore.

Avv. Gallinelli: Non ho nessun'altra domanda. Grazie.

Presidente Casoria: Ci sono domande da rivolgere al teste? PM? Il teste può andare.

Copelli: Grazie. Arrivederci.

NOTA: *Si ringrazia per le trascrizioni l'amico Antonio (nick GliAmiciDiBiagio).*